

**ristrutturazione**

## LA UE AVVIERÀ UN'INDAGINE SUL PIANO ALITALIA

Bruxelles avvierà, come previsto, un'indagine approfondita sul piano di ristrutturazione di Alitalia, tuttavia, dall'analisi finora condotta dai servizi del commissario europeo, Jacques Barrot, emerge che alcuni dei dubbi principali sollevati da Bruxelles appaiono risolvibili. È questo in sintesi il contenuto del documento che l'esecutivo Ue adotterà oggi.

Come anticipato dall'Ansa Bruxelles «invita l'Italia a presentare, nell'ambito del procedimento» di indagine approfondita, «le proprie osservazioni e a fornire tutte le informazioni utili ai fini della valutazione della misura, entro un mese dalla data di ricezione della presente». L'esecutivo Ue comunica all'Italia che «informerà gli interessati attraverso la pubblicazione della lettera e di una sintesi della stes-

sa nella Gazzetta ufficiale dell'Ue». «Tutti gli interessati saranno invitati a presentare osservazioni entro un mese dalla data di detta pubblicazione», precisa Bruxelles.

L'avvio della procedura è dettata dal fatto che «nelle condizioni attuali la Commissione europea non può escludere che le previste ricapitalizzazioni di AZ Fly e di AZ Service costituiscano aiuti di stato ai sensi delle disposizioni dell'articolo 87 del Trattato CE». Parallelamente alla propria indagine, Bruxelles attende che Roma «fornisca ogni prova utile per concludere che la ricapitalizzazione di 1,2 miliardi di euro annunciata da AZ Fly è conforme al principio dell'investitore privato operante in economia di mercato».



## BANKITALIA VERSO LO SCIOPERO

Torna a surriscaldarsi il clima sindacale in Banca d'Italia. E unitariamente tutte le sigle presenti in via Nazionale minacciano la ripresa di agitazioni e scioperi tra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo. Si dovrebbe partire con proteste su base interregionale, per poi arrivare a un'astensione generale dei lavoratori dell'Istituto centrale e dell'Uic su base nazionale a febbraio.

Un comunicato ricorda come nel luglio 2003 Bankitalia abbia disdetto il regime di contrattualizzazione che prevede la negoziazione del rapporto di impiego e modificato unilateralmente il contratto in vigore per consentire a tre alti dirigenti di rimanere in servizio nonostante avessero raggiunto i requisiti massimi per la pensione. Si trattava

del responsabile della Vigilanza, Bruno Bianchi, di quello dell'area mercati, Vincenzo Pontolillo, e dell'avvocato generale, Vincenzo Catapano. Due decisioni del Tribunale del Lavoro di Roma hanno dato torto a Bankitalia che però si è appellata entrambe le volte, decisa ad arrivare fino in Cassazione per difendere le proprie ragioni. Nel contempo, e di qui nasce lo scontro, via Nazionale «si rifiuta di confermare nel nuovo contratto la clausola di garanzia che impedisce la modifica unilaterale della disciplina del rapporto di impiego».

Per questo i sindacati tornano a minacciare lo sciopero con l'obiettivo di «ricostituire l'azienda a un confronto dialettico rispettoso del ruolo e delle ragioni delle controparti».



**contratto**



# economia e lavoro



## Corte dei Conti: a rischio l'efficienza dello Stato

*Nel mirino corruzione, evasione, tagli e consulenze. Berlusconi: relazione lusinghiera*

**Bianca Di Giovanni**

**ROMA** «È stata una relazione lusinghiera di cui sono soddisfatto», Silvio Berlusconi commenta così la lunga relazione del procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella, tenuta ieri in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario alla presenza del Capo dello Stato. Il premier tira un sospiro di sollievo: quest'anno niente attacco frontale. Finiti i tempi dell'ormai pensionato Manin Carabba che puntava il dito sul tradimento delle procedure parlamentari. Niente tremontismo d'assalto che prestava il fianco alle critiche degli ortodossi. Finalmente c'è lo stile soft inaugurato da Domenico Siniscalco.

Ma a guardar bene gli ammonimenti arrivati dalla Corte, non c'è troppo da lusingarsi. L'Italia resta un Paese dove la corruzione è costantemente ai vertici delle irregolarità riscontrate, dove l'evasione fiscale «è forte anche per comportamenti colposi e dolosi - relazione Apicella - di pubblici dipendenti ed esattori», dove in questi anni sta crescendo in misura esponenziale il fenomeno delle consulenze nella Pubblica amministrazione. Nel 2003 gli interventi esterni sarebbero stati poco meno di 200mila, un numero «impressionante», «ma si ha motivo di ritenere che nel 2004 - continua il procuratore generale - siano ulteriormente aumentati». Una partita, quella delle consulenze, che stando ad una nota del ministero della Funzione pubblica sarebbe costata 680 milioni di euro, ma secondo il magistrato la cifra è ancora largamente sottostimata. Un Paese dove lo Sta-

to «si disseca» progressivamente, in favore di un privato selvaggio e incontrollabile. Un Paese in cui i controlli istituzionali vengono messi a rischio attraverso il taglio delle risorse, come denuncia senza mezzi termini il presidente della Corte Francesco Staderini.

Non pare proprio un Belpaese, ma Berlusconi è soddisfatto, soprattutto di quei riconoscimenti ai conti pubblici che arrivano dopo tre anni di critiche. Negli ultimi mesi del 2004 si è evidenziato «qualche promettevole segno di ripresa dell'economia, accompagnato e favorito da una rigorosa politica di bilancio tesa al contenimento della spesa pubblica». «Ho fotografato una situazione - spiegherà più tardi Apicella - che si tratti di una svolta o meno non posso dirlo». In ogni caso «c'è stato un notevole miglioramento del fabbisogno - spiega Staderini - che dovrebbe consentirci di rispettare i vincoli europei. Tutti dati che comunque dovranno trovare



Il procuratore generale della Corte dei Conti, Vincenzo Apicella, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005. Foto di Photolab/Ansa

conferma nelle verifiche Istat». Bene dunque la manovra-bis di luglio 2004, bene il taglia-spese. Ancora presto, invece, per valutare il 2005: solo a febbraio si saprà se gli sgravi fiscali introdotti in finanziaria sono effettivamente coperti. Una sola nota, sempre di Staderini, sulle misure di copertura. «Il condono edilizio è una *una tantum* - spiega ancora il presidente - Dovrà essere sostituito da qualcosa d'altro».

Spetta sempre a Staderini lanciare l'allarme più sentito. «La preoccupazione principale riguarda le restrizioni finanziarie della Corte che si susseguono da anni - dichiara - Ma nel 2005 si rischia di compromettere il funzionamento della Corte». Si tratta - osserva ancora il presidente - di un organismo di controllo dello stesso governo. Tagliarne «unilateralmente» le risorse (-9% rispetto al 2001) equivale ad abdicare a quel controllo. Altra stoccata del presidente sul problema più generale dei tagli alla pubblica

amministrazione. «Le restrizioni nell'assegnazione di risorse alla pubblica amministrazione - osserva - creano problemi di funzionamento. Non si può continuare a ridurre ancora gli stanziamenti ordinari», come anche «si dovrà tornare ad assumere, altrimenti rischia di aggravarsi il problema delle consulenze esterne». Insomma, i consulenti lievitano a danno dei pubblici dipendenti. Lo stesso Apicella, nella relazione, parla di «scelta politica che almeno apparentemente, suona come sfiducia verso il pubblico impiego e che appare tesa al dichiarato scopo di ridurre le uscite di bilancio. Il che peraltro non è sicuro che sempre avvenga, stante il già detto alto costo degli incarichi a soggetti esterni cui si deve spesso ricorrere. Il solo reale effetto, invece, che appare essersi verificato è quello di un affievolimento delle potestà gestorie delle strutture amministrative pubbliche». Insomma, si tagliano i fondi al pubblico in nome del bilancio, ma poi si spende di più per pagare i consulenti. Unico risultato: meno Stato, più privato. L'allarme sulle consulenze è solo parzialmente condiviso dal ministro della Giustizia Roberto Castelli che sollecita a «distinguere tra le consulenze fasulle e quelle vere».

Di fronte a un'analisi così, il centro-destra canta vittoria. «La Corte ha promosso a pieni voti il governo», dichiara Riccardo Pedrini di An «Il centro-destra eviti entusiasmi sguaiati per un atto dovuto e risponda piuttosto sulla mancata lotta all'evasione fiscale e sull'eccesso di consulenze esterne, evidentemente clientelari», replica il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scania.

A novembre la produzione ha segnato un ulteriore calo: meno 2,8% rispetto ad un anno prima

## Per l'industria frenata continua

**Laura Matteucci**

**MILANO** La produzione industriale non frena la caduta. A novembre i dati dell'Istat registrano un ulteriore calo: dello 0,7% rispetto ad ottobre 2004, del 2,8% rispetto a novembre 2003.

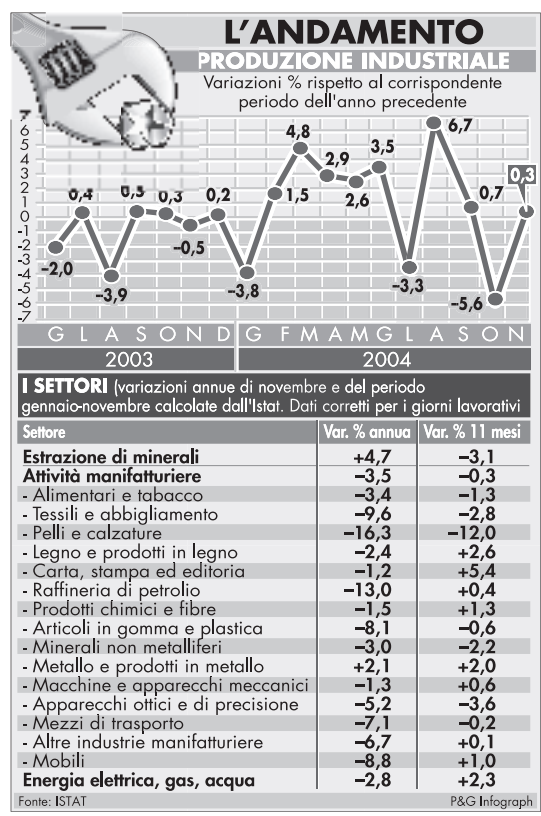
L'unica variazione positiva su base annua si è registrata per l'energia (+0,9%), mentre crollano del 6% i beni di consumo (-7,3% per i beni durevoli e -5,6% per i beni non durevoli), del 4,5% i beni strumentali e dello 0,4% i beni intermedi. L'allarme dei sindacati: «È recessione produttiva - dice Marigla Maulucci, segretario confederale Cgil - È la fine del made in Italy, di settori importanti quali l'auto, il tessile, le pelli, con percentuali mai verificate prima d'ora». Nel resto d'Europa, ricordano i sindacati, la situazione è certo difficile, ma «la gravità della nostra produzione industriale è senza

confronti, e la competitività dei nostri prodotti è gravemente compromessa». «Il governo - accusa Maulucci - sta sprestando una quantità spropositata di risorse per una riforma fiscale che favorisce solo i redditi elevati, del tutto inefficace per lo sviluppo e la crescita». Tanto che, secondo il segretario confederale Cisl Raffaele Bonanni, l'urgenza è quella di «rivoltare la politica industriale come un calzino», trovando soluzioni «vere» a una situazione «preoccupante» per tutta la produzione italiana. Viceversa, «il governo pensa di fare le nozze con i fichi secchi, mentre noi aspettiamo ancora una soluzione vera e decisiva per rafforzare la capacità competitiva del made in Italy, che - afferma - a guardare tessile e calzature è invece a picco». Ma, da quanto è stato messo sul tavolo, l'esecutivo «non ha la consapevolezza del problema né la voglia di risolverlo».

Il problema, invece, c'è ed è grave: dall'analisi per settore di attività economica

emerge che nel mese di novembre 2004 l'indice della produzione industriale (corretto per i giorni lavorativi) ha registrato aumenti tendenziali unicamente nei settori dell'estrazione di minerali (+4,7%) e dell'energia (+2,8%), del metallo e dei prodotti in metallo (+2,1%).

Al contrario, il dato negativo più saliente riguarda il settore delle pelli e calzature (-16,3%), seguito dalle raffinerie di petrolio (-13%), del tessile e dell'abbigliamento (-9,6%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (-8,1%). Dal raffronto gennaio-novembre 2004 con lo stesso periodo del 2003 gli incrementi maggiori hanno riguardato i settori della carta, stampa ed editoria (+5,4%), del legno e dei prodotti in legno (+2,6%) e dell'energia (+2,3%). Le diminuzioni più evidenti hanno interessato i comparti delle pelli e calzature (-12%), degli apparecchi elettrici e di precisione (-3,6%) e dell'estrazione di minerali (-3,1%).



**Riconoscimenti per l'andamento dei conti, ma allarme per gli eccessivi tagli alle risorse pubbliche**

Approvati in Commissione i primi 14 articoli del disegno di legge. I depositi bancari «dormienti» finiranno nelle casse dell'erario. Si punta a concludere entro domani l'esame del provvedimento

## Risparmio, si vota su vigilanza e mandato del governatore

**ROMA** Si capirà solo oggi se i deputati chiamati a votare sulla riforma del risparmio si ritengono liberi dai diktat partiti da Palazzo Chigi su «ispirazione» di Bankitalia. E in calendario oggi infatti il voto in commissione Finanze e Attività produttive sui nodi principali del provvedimento. Ovvero: mandato a termine del governatore, trasparenza delle decisioni delle Authority, attribuzione all'Antitrust del controllo sulla concorrenza nel sistema bancario (oggi è in mano a Banca d'Italia).

Intanto ieri le commissioni hanno già votato un importante emendamento proposto da Vincenzo Visco sulle muraglie cinesi, oltre alla proposta di Mauro Agostini (ds) sull'impedimento ad assumere la carica di amministratore, sindaco, o membro

del consiglio di sorveglianza di società quotate o sottoposte a comune controllo per chi è stato condannato per falso in bilancio.

Insomma, il provvedimento procede e i presidenti Bruno Tabacchi e Giorgio La Malfa contano di chiudere l'esame domani. «Ormai siamo arrivati a metà del percorso - dichiara Tabacchi - abbiamo approvato 14 articoli in tutto e il clima di collaborazione è di tutta evidenza». Per il collega della commissione Finanze La Malfa c'è un «clima costruttivo» che consente di pensare di licenziare il provvedimento in settimana ed essere pronti all'esame dell'Aula della Camera già calendarizzato per il mese di febbraio. Cauta soddisfazione anche sul fronte dell'opposizione, che ieri è riuscita a far passare parecchie sue proposte. Il «metodo

### I Ds: prorogare l'entrata in vigore della norma sui libretti

**ROMA** Prorogare l'entrata in vigore della norma che dal 31 gennaio obbliga di estinguere o convertire i libretti bancari e postali al portatore di valore superiore ai 12.500 euro, almeno fino a quando essa non sia stata sufficientemente resa nota con strumenti adeguati. E quanto chiedono i parlamentari di sinistra: Giovanna Melandri, Mauro Agostini e Vincenzo Visco in una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'Economia e delle Comunicazioni. «Le banche - ricordano i parlamentari - hanno oggi in circolazione diversi milioni di

libretti al portatore ed è elevatissimo anche il numero dei libretti postali. Il Governo, che non ha lesinato risorse per pubblicizzare anche campagne informative di scarsa utilità per i cittadini, non ha ritenuto fino ad oggi doveroso farsi carico di informare a sufficienza gli italiani dell'entrata in vigore di questa disposizione attraverso i media ed in particolare attraverso la televisione, che resta il mezzo di informazione principale per le persone anziane. Per questo sarebbe necessario prorogare l'entrata in vigore della disposizione».

finora seguito per l'esame ha indubbiamente un aspetto positivo che è quello di consentire una formulazione del testo che avviene attraverso la scelta del Parlamento - dichiara Sergio Gambini (ds) - Tuttavia i nodi su cui si è avvertito lo stop da parte del premier nel corso della colazione con il Governatore di Bankitalia devono ancora arrivare. Ci auguriamo che nella maggioranza rimanga un rispetto del ruolo del Parlamento nel formulare la legge sul risparmio».

La proposta Visco prevede che la Consob, sentita la Banca d'Italia, potrà disporre la separazione societaria delle attività di servizi di investimento prestati dalle banche. Il testo prevede inoltre che ci sia la separazione contabile e gestionale. Previste sanzioni

amministrative per il mancato rispetto delle norme. Con queste nuove «muraglie cinesi» - ha detto Visco - oggi non sarebbero più possibili i casi Cirio e Giacomelli». Un'altra proposta approvata prevede l'obbligo di informazioni scritte sui titoli venduti al retail che subiscono forti cambiamenti di valore. Su questo punto, però, si preannunciano modifiche in Aula. Approvata anche la norma che prevede che i depositi dormienti cioè le somme depositate in banca e «dimenticate» per oltre cinque anni torneranno, al termine di una procedura di altri sei anni, allo stato che li destinerà per metà al ripianamento del debito pubblico e per metà al fondo di garanzia per i risparmiatori.

**b. di g.**